

Proponiamo un FORUM sul problema del lavoro

GENTILE SIGNOR DIRETTORE, sulle pagine del suo giornale, da molti anni a questa parte, si discute sul problema della TAV. I lettori, e fra questi, più di una volta, anche noi, hanno contribuito con una serie di lettere, a volte più polemiche, a volte meno, a sviluppare varie tematiche legate all'argomento. Fra queste tematiche un ruolo predominante viene assunto dalle possibilità di sviluppo e di lavoro che, secondo alcuni, la costruzione della nuova linea ferroviaria, potrebbe offrire alla Valle di Susa. Non vogliamo con questa missiva entrare in quest'argomento, anzi non vogliamo proprio parlare di TAV; vorremmo piuttosto proporre alla sua attenzione e a quella dei suoi lettori, un pensiero che, da un po' di tempo serpeggia fra noi e cioè: "ma se a nessuno fosse mai venuto in mente, vent'anni fa, di proporre la nuova linea ferroviaria in Valle di Susa, ci sarebbe questa crisi di lavoro in valle? E, in caso di risposta affermativa, cosa si starebbe facendo per affrontarla?".

Alla prima domanda pensiamo sia facile dare una risposta: la crisi economica sta colpendo tutta l'Italia, e la Val di Susa non può certo pensare di esserne indenne; può essere in ogni caso interessante discutere se la crisi in Valle sia più grave rispetto ad altre zone, oppure quali settori tocchi, ma la tratta-

zione di questo aspetto richiederebbe uno spazio molto più ampio di quello che il suo giornale può riservare ad una lettera. L'analisi dei motivi della crisi in Valle, peraltro, potrebbe indicare la via da seguire per uscirne o per lo meno affrontarla e non subirla passivamente come purtroppo molti, troppi, stanno facendo.

Avevamo promesso che non avremo parlato di Tav e manteniamo la promessa, per cui facciamo finta che tale prospettiva non esista, né in senso positivo, né in senso negativo. cosa facciamo? A volte abbiamo l'impressione che molti Valsusini vivano come il tenente Drogo, protagonista de "Il deserto dei Tartari", aspettando qualcosa che forse non arriverà mai, o, forse, quando arriverà sarà troppo tardi.

Riteniamo invece indispensabile che tutti, partendo dalle istituzioni agli imprenditori, dai sindacati alle associazioni di categoria, incomincino seriamente a discutere del problema, cosa che non è mai stata fatta, se non in qualche sporadico convegno, che poi non ha mai avuto nessuno sbocco pratico. Ma non basta discutere; dalla discussione nascono le idee, e alle idee bisogna dare corpo, bisogna incominciare a creare.

Vogliamo fare una proposta al suo giornale, tanto per incominciare a fare qualcosa. Apra uno spazio apposito per apri-

re un forum sull'argomento, sentiamo cos'hanno da dire e da proporre i Valsusini sull'argomento. Magari qualcuno sentirà l'esigenza di fare qualcos'altro e tutti insieme incominceremo finalmente a parlare il maniera seria e concreta, senza condizionamenti derivanti da investimenti che altri vogliono fare sul nostro territorio, di quale futuro vogliamo disegnare per la nostra Valle.

In allegato alla presente le trasmettiamo anche alcune riflessioni che sono già scaturite, delle quali non pretendiamo la pubblicazione, coscienti dei problemi di spazio che ciò comporterebbe.

In conclusione vorremmo sottolineare a lei ed ai suoi lettori, che noi non siamo quelli del NO a tutto, non siamo quelli che si oppongono al progresso, siamo persone che amano questa stupenda valle e la bellissima città nella quale abitano, e che, proprio in nome di questo amore, non vogliono assistere passivamente al degrado ambientale e sociale.

Un cordiale saluto a lei, ai suoi collaboratori ed a tutti i suoi lettori

**VALTER DI CESARE, FULVIA DI STEFANO,
DORIANA TASSOTTI, FRANCO ZACCAGNI
SUSA**